

**BONAVITACOLA, Assessore all'Ambiente.** Grazie. Siamo una Regione particolarmente estesa, 1 milione 350 mila ettari, con una straordinaria biodiversità, patrimonio forestale rilevante che può essere una risorsa e deve essere una risorsa, naturalmente, nel rispetto delle regole dell'equilibrio degli ecosistemi. La presenza delle foreste, degli alberi, della vegetazione, è spesso una delle principali garanzie per la protezione del terreno, per la difesa del suolo, per la prevenzione di fenomeni franosi, calamitosi, in alcuni casi drammatici, come ricordiamo in alcuni episodi non lontani nel tempo. Tuttavia, occorre trovare un punto di giusto equilibrio, anche l'imbalsamazione del patrimonio forestale, dell'ambiente, della natura, non è il modo migliore per la tutela. Occorre, invece, che la mano dell'uomo, quando non è scellerata, non è irresponsabile, si coniughi alla tutela delle risorse, in modo da realizzare un connubio virtuoso e positivo.

Naturalmente, non abbiamo una potestà autonoma totale perché, vorrei ricordare, la Valutazione di incidenza, che è un procedimento autorizzatorio più semplice rispetto a quelli più gravosi, pensiamo alle valutazioni di impatto ambientale o alle valutazioni ambientali strategiche, la valutazione di incidenza è una valutazione puntuale che riguarda i cosiddetti siti di Natura 2000, cioè quelle aree che l'Unione Europea ha ritenuto di particolare pregio e di interesse paesaggistico e ambientale. Ogni intervento, potenzialmente in grado di modificare l'equilibrio ecosistemico, va sottoposto in relazione a queste aree, a questa cosiddetta valutazione di incidenza.

Lo dice la parola: quanto incide quest'azione umana sull'equilibrio ecosistemico?

La Valutazione di incidenza è prevista dalle norme europee e le linee guida nazionali sono state predisposte nell'ambito dell'attuazione della strategia nazionale per la biodiversità 2011-2020 e per ottemperare agli impegni assunti dall'Italia nell'ambito del contenzioso comunitario avviato al fine di produrre un atto di indirizzo per la corretta attuazione della direttiva 92/43, la famosa Direttiva Habitat.

Nello specifico, queste linee guida affermano un principio: non si può escludere in modo aprioristico e generalizzato la Valutazione di incidenza nelle aree di interesse siti 2000.

La Corte di giustizia ha stabilito che la possibilità di esentare determinate attività dalla procedura di Valutazione di incidenza non è conforme alla Direttiva Habitat, pertanto, non sono consentiti rischi di esclusione delle Valutazioni di incidenza, però c'è un'apertura: se non sufficientemente motivata da valutazioni tecniche preliminari, sito specifiche – significa, puntualmente riferite a quel territorio – condotte dall'autorità regionale e dagli enti gestori dei siti che tengano conto degli obiettivi di conservazione dei siti di Natura 2000 e configurabili, quindi, come *screening* di incidenza, una sorta di prevalutazione di incidenza. Rispetto a quest'apertura, le uniche semplificazioni operabili, secondo le linee guida nazionali, sono costituite dalle prevalutazioni regionali. In particolare, questo è uno strumento di semplificazione perché la Regione, di concerto con i gestori, possono svolgere preventivamente e per alcune tipologie di intervento, quella del taglio dei boschi programmato è sicuramente uno di questo, tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei siti e delle pressioni e/o minacce che possono esistere su di esso nel disperdere la Direttiva Habitat.

Pertanto, è possibile individuare siti o porzioni di sito nelle quali determinati interventi sono da ritenersi non significativamente incidenti. In quanto tali, possono essere esclusi dalla valutazione di incidenza.

Credo che sarà opportuno dare attuazione a quest'apertura, e la cosa migliore è prevedere un tavolo tecnico dell'ufficio speciale della Regione Campania per le autorizzazioni ambientali, con gli Enti gestori dei siti, per definire un metodo di comportamento, cioè quale tipologia di interventi e a qualunque condizioni possono essere esclusi attraverso questa prevalutazione.

Naturalmente, non può essere una prevalutazione generalizzata, deve riguardare singole aree, ma il tavolo tecnico è tale proprio perché serve a fare quest'approfondimento.

Raccoglierei l'interessante spunto, utile, dell'interrogazione, assumendo l'impegno di promuovere questo tavolo tecnico per entrare nel merito di questa prospettiva. Grazie.